

A Torino Con il Sud: 28-29/09/12

'Il Distretto di Economia Solidale Rurale del Parco Agricolo Sud Milano'

Davide Biolghini – Forum Cooperazione e Tecnologia/Progetti R&S DESR Parco Sud (biolghini@forumct.it)

“Può l'agricoltura nel prossimo decennio continuare a nutrire le popolazioni mondiali in modo sano e sostenibile o sarà destinata a nutrire l'Impero [delle multinazionali alimentari-NdT]?”¹

Enormi sono gli squilibri tra la sovralimentazione nel Nord del Mondo e la sottoalimentazione dei poveri nel Sud del mondo: 1 miliardo di obesi vs 1 mld di persone che soffre la fame e 2 mld di malnutrizione.

Gli sprechi sono anch'essi enormi: si calcola che fino al 40% del cibo disponibile viene gettata, in particolare nei paesi 'sviluppati'.

Sulla terra ora siamo circa 7 mld e il sistema agro-alimentare non è in grado di garantire cibo per tutti: cosa succederà tra 40 anni quando saremo 9 mld?

Questi i dati ripresi anche nei documenti ufficiali di Expo 2015 a complemento del suo slogan principale 'Nutrire il pianeta'.

Tutti convergono sulla necessità che l'agricoltura sia posta al centro della soluzione di questi problemi, ma le proposte divergono: c'è chi pensa si possa aumentarne la produttività tramite ad es. gli OGM e chi sottolinea la necessità di intervenire sulle disuguaglianze nella distribuzione dei prodotti alimentari.

In realtà le questioni di fondo da affrontare sono altre:

1. il nostro sistema alimentare si basa sul petrolio ed ha potuto svilupparsi nella fase di 'modernizzazione' dell'agricoltura iniziata negli anni '50 grazie al basso costo del greggio: nei prossimi anni, raggiunto il 'picco del petrolio' non sarà più così;
2. oltre alle attuali guerre per il petrolio, presto inizieranno quelle per 'l'oro blu': l'agricoltura, in particolare quella 'industriale', divora oggi il 70% dell'acqua potabile e il 'cambio climatico' sta già esaurendo alcuni bacini idrici;
3. crescono le aree agricole destinate alla produzione di biocarburanti, in diretta concorrenza con la produzione di cibo ed aumenta il fenomeno del 'land grabbing', cioè dell'accaparramento di vaste aree agricole del sud del mondo da parte di Stati e Multinazionali;
4. l'uso dei fertilizzanti chimici non è possibile oltre un certo limite: ad es. anche i fosfati si stanno esaurendo e già la terra coltivata con monoculture intensive è esausta sia per i fertilizzanti chimici (210 ton all'anno), che per i pesticidi, la cui pericolosità anche per gli umani è stata acclarata;
5. negli USA si mangiano oltre 120 chili di carne l'anno per abitante; quando la Cina dagli attuali 54 kg raggiungerà nei prossimi anni gli 80 kg si prevede che nel mondo dal 40% delle granaglie per alimentazione animale si dovrà passare all'80% ...

Se queste sono le vere questioni con cui fare i conti ciò significa che le vere soluzioni nel medio periodo consistono nel cambiare i modelli alimentari, soprattutto nel Nord del mondo, affinché divengano più sostenibili e nel cambiare il modello di fare agricoltura, affinché anch'essa diventi più sostenibile, non solo sul piano ambientale e sociale, ma anche economico.

Il modello di 'modernizzazione' dell'agricoltura è infatti in crisi dagli anni '90: secondo alcuni analisti² rispetto allo 'squeeze', cioè l'aumento della forbice tra costi di produzione e prezzi di mercato (solo circa il 15% del prezzo finale va agli agricoltori³), agiscono alcune tendenze che insieme produrranno una riorganizzazione di lungo respiro:

- A. un aumento significativo della volatilità della produzione: surplus alternati a scarsità con relative fluttuazioni dei prezzi;
- B. regionalizzazione della produzione, dovuta alla volatilità, all'aumento dei costi dei trasporti e alle richieste di prodotti freschi e di qualità da parte dei consumatori;
- C. cambio della PAC, con un sostegno alla multifunzionalità in agricoltura, che quindi tornerà a far parte di altre politiche, come quella di coesione sociale (vs i modelli agricoli che riducono l'occupazione);
- D. sviluppo del modo di produrre contadino vs la dipendenza dal 'mercato' e la 'disattivazione' dell'agricoltura 'industriale': fattori decisivi saranno i 'giovani' contadini che vorranno valorizzare capacità e risorse per l'autonomia della produzione dal 'mercato' e nuovi schemi istituzionali locali.

Come si traducono questi fenomeni nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano?

¹ Da Da Van der Ploeg J., "I nuovi contadini", Donzelli, RM 2009.

² Ibidem.

³ Oggi si calcola che, fatto 100 il prezzo finale, ben il 60% vada alla GDO, il 23% al settore agroindustriale e solo il 17% alla produzione, realizzando così un notevolissimo passaggio di reddito alla rendita basata sul plusvalore agricolo e rendendo non remunerativo l'investimento nella produzione.

Il Parco Sud, che interessa 61 comuni della Provincia di Milano, nel 1990, data della sua costituzione, aveva un'estensione di più di 47.000 ettari, di cui 39.900 di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e 1400 aziende agricole. Da un'indagine recente⁴, secondo cui ora sarebbero circa 37.000 gli ettari di SAU del PASM, sembra in realtà che le aziende agricole che hanno sede operativa e non solo legale nel Parco siano 576; anche se solo di 514 di esse è indicata la coltura praticata (per circa 33.600 ettari di SAU censita), evidenti sono alcune caratteristiche: il 20% hanno meno di 10 ha, cui si riferisce circa l'1% della SAU totale; le aziende agricole con più di 100 ha (il 15%) rappresentano il 55% della SAU totale; l'allevamento di bovini è una delle attività principali (in termini di reddito prodotto); la coltura più diffusa e caratteristica dell'area è quella dei cereali (70% circa del territorio agricolo), di cui il riso rappresenta circa il 30%, il mais (per lo più per alimentazione animale) il 28%; seguono le colture foraggere (17%) e le altre cerealicole (12%). In questo contesto, l'obiettivo di valorizzare e promuovere il patrimonio costituito dalle aziende agricole più innovative e di portarlo a conoscenza degli abitanti dell'area metropolitana, ha visto negli ultimi anni come principale progetto dell'Ente Parco⁵ "Il Marchio di qualità ambientale", con cui sono state premiate 23 aziende "pilota". Con una parte di questi produttori il DESR Parco Sud e i circa 70 GAS (compreso BuonMercato a Corsico⁶) che fanno riferimento ai sistemi di relazione diretta da esso promossi tra produzione e consumo sostenibili, hanno avviato un percorso di Sovranità Alimentare Locale, basato sulla ricostruzione di alcune filiere locali, la maggior parte di prodotti biologici⁷:

- la filiera del pane e di altri prodotti del grano
- le filiere orticola e frutticola
- la filiera di formaggi tipici.

Si tratta di:

- aziende agricole che stanno muovendosi verso una diversificazione dell'offerta di prodotti e servizi verso un continuo miglioramento della qualità non solo ambientale della produzione, accompagnato da una riduzione dei passaggi che portano il prodotto agricolo dal campo alla tavola: un meccanismo efficace per remunerare in modo più equo il produttore e rendere nel contempo riconoscibile la provenienza 'a km.0' del prodotto
- interventi 'trasformativi' del modo di produzione agricola, ovvero di co-decisione dei percorsi di conversione e garanzia verso il biologico, che vedono protagonisti i GAS, anche con la programmazione collaborativa delle semine con i produttori (avvenuta ad es. per il recente orto invernale nel 'polo Sud Est' del DESR che coinvolge 5 aziende agricole e circa 20 GAS)⁸;
- percorsi originali di autosviluppo locale promossi da GAS, DESR e agricoltori innovatori, che possono favorire la difesa del territorio del Parco Sud dall'aggressione di asfalto e cemento e la costruzione di un suo 'futuro sostenibile', con il supporto delle 'Amministrazioni sensibili'⁹ che vi operano.

Riprendendole da queste esperienze, riportiamo alcune proposte concrete per praticare la sovranità alimentare, valide anche se si volesse rendere altrettanto concreto lo slogan 'Nutrire il pianeta, energie per la vita'. Esse sono basate sul diritto al cibo per tutti e la difesa del territorio, intesi quindi come 'bene comune', capaci di valorizzare il ruolo della 'nuova agricoltura' nel senso della sostenibilità ecologica ed economica, per contrastare il consumismo che provoca lo squilibrio tra ipernutrizione nel Nord e malnutrizione nel Sud del mondo e invertire la tendenza all'aumento della fame come prodotto dell'attuale modello di sviluppo:

- 1) ritenere prioritaria la produzione di cibo sano, di buona qualità e culturalmente legato alle tradizioni del territorio, destinato in primo luogo al mercato interno e non al commercio internazionale, cioè alla soddisfazione dei bisogni alimentari primari delle comunità locali, la cui domanda si sta orientando verso un'offerta locale, sostenibile economicamente e ambientalmente;

⁴ I dati sono ripresi dalla "Relazione finale" dell'Osservatorio Economico per l'innovazione del PASM, maggio 2010, che in un successivo documento parla di 1.024 aziende con sede (legale o operativa) nel PASM: secondo l'ultimo censimento agricoltura in provincia di Milano le aziende agricole attive sarebbero 2.370 (- 30% dal 2000 al 2010), mentre la SAU è di 64.700 ha (-8,5%).

⁵ Se fa fede il suo PSA – Piano di Settore Agricolo, l'Ente Parco dovrebbe perseguire "[...] la protezione dall'inquinamento dei suoli, delle acque superficiali e sotterranee, la conservazione della fertilità naturale nei terreni; [...] lo sviluppo di attività di agricoltura biologica [...]".

⁶ Si tratta del Centro Servizi a supporto dell'economia solidale e delle politiche pubbliche della sostenibilità avviato con il Comune di Corsico tramite un primo progetto, ora affiancato da 'Corsico Sostenibile' (ambidue sono co-finanziati da Fondazione Cariplo: vedi www.forumct.it/progetti).

⁷ Si veda www.desrparcosudmilano.it.

⁸ Le cassette invernali del 'polo SE' sono state circa 200 ogni 15 gg, mentre quelle di primavera/estate²⁰¹² pre-ordinate nei 3 poli di GAS-produttori del DESR dovrebbero essere circa 500/settimana, corrispondenti a 2/3 tonnellate di ortaggi per un valore di circa 5.000€ sempre per settimana.

⁹ I percorsi di 'autosviluppo' del DESR Parco Sud sono supportati da alcuni progetti di Ricerca cofinanziati da Fondazione Cariplo e da alcuni Comuni del Parco Sud (si veda www.forumct.it/progetti); in particolare all'interno del progetto 'Filiere agroalimentari sostenibili e Comunità locali' (capofila Forum Cooperazione e Tecnologia che si occupa dei progetti di R&S del DESR), che insieme a 'Nutrire Milano' e 'Osservatorio Economico Ambientale sul PASM' fa parte di un Tavolo di concertazione coordinato dall'Area Ambiente di Fondazione Cariplo, è stato costituito il 'Comitato Amministrazioni sensibili'; del Comitato per ora fanno parte i Comuni di Cesano Boscone, Corsico, Locate Triulzi Melegnano, Pieve Emanuele e Rozzano e i CdZ 4-5-6-7 del Comune di Milano,

- 2) qualificare progressivamente la produzione in direzione di un modello agricolo diversificato, che rispetti la biodiversità, la capacità produttiva del suolo, la preservazione delle risorse naturali, l'indipendenza dalle grandi multinazionali agro-alimentari, non più basato sull'agricoltura intensiva, bisognosa di fertilizzanti, pesticidi, diserbanti chimici;
- 3) organizzare distretti solidali e rurali, con GAS, produttori e finanza etica, oltre a reti associative, turismo responsabile, comuni virtuosi, ecc., capaci di garantire prezzi remunerativi agli agricoltori e contenuti per gli acquirenti, tramite la concertazione del prezzo equo (giusto per produttore e consumatore) e poggiando sulla riduzione di passaggi e costi delle filiere corte e a 'km zero';
- 4) qualificare i distretti come luoghi di lotta alla speculazione sul cibo, adottando progressivamente anche monete locali, recuperando la funzione originaria del denaro, demercificandolo, di 'regolatore' dell'offerta sul mercato interno tramite relazioni dirette tra produzione e consumo responsabili;
- 5) supportare le relazioni di co-produzione tra agricoltori e cittadini-consumatori, per evitare le eccedenze produttive e porre un freno al processo di industrializzazione di colture e allevamento, a favore di una produzione sostenibile basata sulla agricoltura familiare e di dimensioni sostenibili;
- 6) lavorare alla costruzione di una logistica locale 'solidale e sostenibile', col supporto di cooperative sociali e di amministrazioni locali disponibili e favorire la strutturazione dei GAS in reti locali o regionali, in connessione con la rete nazionale e in interazione con reti di agricoltori;
- 7) garantire l'accesso equo alla terra, alle sementi, all'acqua, al credito ed inaugurare spacci popolari o 'superGAS'¹⁰, con il supporto delle amministrazioni locali, come centri di raccordo tra domanda e offerta, orientandoli a privilegiare il modello agricolo sostenibile, a difesa del territorio, contro il consumo di suolo; rivendicare anche Mercati comunali con questi indirizzi e l'orientamento della domanda pubblica (mense scolastiche, ecc.) verso la produzione locale e sostenibile.
- 8) passare all'autonomia e al 'ciclo chiuso' anche nella produzione di proteine vegetali per gli animali da allevamento, utilizzando il terreno agricolo locale, rovesciando l'attuale situazione che vede l'importazione del 75% del fabbisogno, proibendo la produzione e la commercializzazione di sementi, alimenti e mangimi OGM;
- 9) sviluppare economie alimentari locali basate su produzione e punti di vendita territoriali e sollecitare l'adozione di indirizzi volti a supportare i negozi di vicinato in rapporto con le produzioni locali, a difesa dalla GDO e a garantire l'etichettatura chiara basata sul diritto di consumatori e agricoltori di conoscere origine e contenuti dei prodotti;
- 10) sostenere politiche agricole e di riforma della PAC che incoraggino la filiera corta e il 'km 0' e non le sovvenzioni regionali, statali o di organismi sovranazionali alle esportazioni alimentari, dirette ed indirette, e alle produzioni che praticano sistemi agricoli insostenibili (monocolture intensive), proteggendo i mercati interni dalle importazioni sottocosto, portatrici di alto impatto ambientale, di prevaricazione dei diritti sociali e di infiltrazioni mafiose.

La sovranità alimentare non è autarchia. Si tratta di privilegiare il consumo e la produzione interni, lasciando alla commercializzazione internazionale i prodotti specifici e in surplus, con modelli agricoli che preservino l'ambiente e la salute, conservando il paesaggio naturale.

La sovranità alimentare non è localismo gretto, ma si distingue per il modello di produzione agricola che privilegia la coltivazione eco-sostenibile e che difende l'ambiente.

La sovranità alimentare può essere frutto di politiche pubbliche coerenti, a partire da modelli relazionali, produttivi e di consumo che si basano sull'autorganizzazione sociale, sul mutualismo, su nuovi stili di vita e su pratiche di economia solidale.

Il conflitto è tra due modelli di sviluppo sociale ed economico: quello 'globalizzato', dominato dalle multinazionali e che concentra sempre più le risorse produttive nelle mani dell'agroindustria e quello guidato dagli agricoltori che utilizzano proprie risorse ed è diretto ai mercati locali, col compito sia di avere una funzione sociale, sia di essere ecologicamente ed economicamente sostenibile.

Il modello agricolo globalizzato è oggettivamente in crisi e sta portando alla distruzione delle forze produttive agricole, all'inacidimento e all'avvelenamento della terra e all'aumento della fame e della malnutrizione nel mondo. Il modello di sviluppo agricolo alternativo si basa sulla sovranità alimentare.

Il Comune di Milano è il II Comune agricolo d'Italia (3500 ettari di Parco Sud per circa 130 aziende): oltre che di 59 cascine (di cui 17 agricole), è titolare di 42 contratti di affitto per 580 ha; tramite Milano Ristorazione fornisce circa 80.000 pasti al giorno nelle scuole, gestisce i Mercati comunali e l'OrtoMercato; ci sono tutte le condizioni perché possa avviare politiche pubbliche che influenzino i modelli di alimentazione e di agricoltura in direzione di una maggiore sostenibilità (ambientale, sociale ed economica).

¹⁰ Si fa riferimento all'esperienza di BuonMercato a Corsico che con il modello tipico di un GAS (raccolta settimanale di ordini, consegne da parte dei produttori e ritiri da parte degli associati, circa 500 cittadini 'normali') ha avuto entrate nel 2010 di 96.000€ e nel 2011 di 176.000€, privilegiando i prodotti del Parco Sud (vedi www.buonmercato.info).

Come DESR Parco Agricolo Sud Milano, per fare i conti con (e contribuire ad orientare ...) le trasformazioni necessarie di modelli di consumo e produzione evidenziate dalle grandi emergenze a livello locale e globale, prima citate, sono state avviate specifiche interlocuzioni con Assessorati e Consigli di Zona del Comune di Milano sui seguenti temi:

1. una 'Cittadella dell'AltraEconomia', proposta all'Assessorato del Commercio in occasione del bando per il 'Mercato a km.0' del QT8 e assunta come possibile progetto collaborativo in un incontro congiunto con i presidenti dei CdZ 4, 5, 6, 7; in questa stessa riunione è stata prospettata il raccordo tra le 4 Zone per quanto riguarda i 'Parchi di 'cintura' e il censimento delle aree agricole che potrebbero essere dedicate alla gestione di 'orti di comunità' che il Comune dovrebbe bandire;
2. conversione all'orticoltura biologica e sostenibile di aree agricole in rapporto con specifiche cascine comunali, proposta all'Ass.to Agricoltura in rapporto con Ass.ni come Cascina Linterno e InsellaNuova e altre realtà delle zone 5 e 7;
3. decentramento alle Municipalità delle relazioni sui temi del Tavolo SA, che il DESR ha iniziato ad incontrare come nuove Municipalità, in rapporto con il progetto 'Filiera agroalimentari sostenibili e Comunità locali';
4. una EXPO Diffusa e Sostenibile, proposta inserita all'interno del Manifesto per un Expo dei Popoli e presentata al referente della 'Direzione Specialistica di Coordinamento Expo del Comune di Milano'.